

Saluto d'apertura

Carissimi,

“La grazia e la pace di Gesù benedetto” siano con ognuno di voi.

Con il saluto augurale del nostro Santo Padre e Fondatore mi rivolgo cordialmente a voi tutti convenuti qui a Paola per il vostro Congresso Nazionale Elettivo.

Saluto il Presidente, gli illustri relatori, il Consiglio Nazionale e voi delegati rappresentanti delle varie fraternità.

È bello ritrovarci insieme dopo la lunga e sofferta pausa dell'emergenza da covid che ha bloccato ogni attività pastorale e formativa in presenza. Non mi soffermo su questa triste realtà le cui conseguenze sono ancora presenti nella nostra vita personale, familiare, sociale, ecclesiale, associativa, economica.

A questa realtà si è aggiunto il conflitto russo-ucraino cui, senza volerlo, ci troviamo a parteggiare posizionati sui due fronti, con opposte considerazioni e reazioni. “La guerra è una pandemia, come ha affermato il Presidente della CEI Card. Zuppi che ci coinvolge tutti. La Chiesa e i cristiani credono nella pace e noi siamo chiamati a essere tutti operatori di pace, ancora di più nella tempesta terribile dei conflitti” (INTRODUZIONE, 77a Assemblea Generale della CEI 22-25 maggio 2023)

Pertanto, convinciamoci che “la pace, al dire di Papa Francesco, non chiede vincitori né vinti, ma fratelli e sorelle che, nonostante le incomprensioni e le ferite del passato, camminino dal conflitto all'unità” (*VIAGGIO APOSTOLICO di Sua Santità Francesco in Iraq, Incontro interreligioso, 6 marzo 2021*).

Quale grande responsabilità abbiamo come cristiani a formarci come fratelli e sorelle e dunque come tali a non abbandonare la strada dell'unica famiglia, per percorrere individualisticamente sentieri o autostrade che portano alla disgregazione e alla rottura dei rapporti umani e non favoriscono la crescita di una società più giusta ed equa, in cui vivere in pace gli uni con gli altri.

Questo vostro Congresso Nazionale, che si colloca in questo scenario, ci interpella come cristiani e come famiglia il cui Santo Padre e Fondatore Francesco di Paola ha tanto lavorato per la pace, per la concordia e il bene dei popoli.

Il tema da voi scelto *Fraternità e sinodalità nella vita della Chiesa e nell'esperienza del TOM*, non può ridursi ad una approfondita riflessione, teologica, sociale, culturale e specificamente minima: esso è già manifestazione di una volontà effettiva di camminare, lavorare, pregare, discernere, programmare insieme come e perché fratelli, nel mondo, nella chiesa, nell'Ordine.

Grazie al magistero e all'azione pastorale di Papa Francesco, assistiamo ad una maggiore presa di coscienza che l'umanità tutta è un'unica, grande famiglia di cui Dio è Padre e in cui tutti possono e devono considerarsi fratello e sorella.

Di conseguenza la missione della Chiesa è innanzitutto essere con-vocazione di fratelli che camminano insieme, animati dal dono di amore dell'unico Spirito. E dunque se non *siamo in missione* cioè se non siamo insieme fratelli, non siamo chiesa. Col battesimo siamo immessi in un cammino insieme, per testimoniare nella vita e annunciare agli uomini la grande verità proclamata

da Gesù *E voi tutti siete fratelli* (Mt 23,8), e dunque di promuovere la fraternità, l'amicizia sociale, tra i popoli (cfr. *Fratelli tutti*).

Si comprende bene che sinodalità e fraternità non sono altro che due facce di una stessa medaglia: si è fratelli se si è l'uno con l'altro, l'uno per l'altro, se si vivono rapporti di reciproca solidarietà, di amicizia, di vicinanza, se non si esclude nessuno dalla propria esistenza, se non si lascia indietro alcuno nel cammino di vita; se ogni giorno non solo si impara a dire "noi", ma si costruisce la fraternità che in fondo non è altro che attualizzare il comando evangelico *amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi* (Gv 13,34) proprio come ha fatto la comunità degli Atti dove si viveva un cuor solo e un'anima sola e dove si metteva tutto in comune, dove tutto veniva condiviso soprattutto con i bisognosi (At 4,32-35).

Comunità evangelica che per noi Minimi è presente fin dall'inizio è la comunità del giovane eremita Francesco, una comunità di fratelli che vive, lavora, prega, fa penitenza e opera nella carità. Ciò suscita ammirazione nella gente e nello stesso Vescovo di Cosenza, Mons. Pirro Caracciolo che ne ha descritto i frutti di bene, di riconciliazione e pace (*Decet nos*).

Sono certo che questo Congresso è una opportunità per il TOM per rivedere, riaffermare ma soprattutto per connotarsi di uno stile, di un metodo che vede tutti e ciascuno impegnati nel concreto a considerare gli altri come parte della propria vita, impegnati a promuovere la cultura della fraternità umana, perché figli dell'unico Padre il cui Figlio Gesù si è incarnato, è morto e risorto per riconciliarci a sé e tra di noi. Se Dio ci è Padre, noi tutti siamo fratelli e sorelle, capaci di amarci come siamo da lui amati. C'è futuro per l'umanità, per la chiesa per le nostre fraternità se ognuno di noi dovunque siamo, diventiamo compagni di viaggio dell'altro, se camminiamo insieme sulla stessa strada che è quella della vita.

Oggi siamo riuniti, convocati e dunque siamo chiamati a vivere e sperimentare la sinodalità: siamo insieme nel nome del Signore e dei nostri Santi Padri e Fondatori Francesco di Paola, Francesco di Sales, Giovanna di Valois per incontrarci, ascoltarci e discernere (cfr. CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA PER L'APERTURA DEL SINODO SULLA SINODALITÀ, *Omelia del Santo Padre Francesco, 10 ottobre 2021*). Questi tre verbi che richiamano tutta l'azione di Gesù devono costituire in questo congresso una opportunità per crescere personalmente e per far crescere sinodalmente le nostre fraternità da cui proveniamo.

Ci sia in tutti noi accoglienza reciproca, disponibilità, vicinanza, attenzione e ascolto del cuore e dialogo franco e sereno, per rispondere, quali figli del Santo Paolano, all'appello ad essere una Chiesa *semper reformanda che cammina insieme*, sinodalmente con tutti i membri del popolo di Dio.

Affidiamo allo Spirito questi lavori che si chiuderanno con l'elezione del nuovo Consiglio Nazionale. Sono giorni di grazia animati dal vero e principale *protagonista della nostra vita lo Spirito di verità e di amore*: vi trovi aperti, disponibili, docili alla sua voce che ci interpella nei volti e nei cuori dei nostri fratelli e sorelle, nelle diverse situazioni del nostro presente, nei bisogni ed esigenze delle nostre realtà ecclesiali.

Facciamo nostro l'esortazione di Papa Francesco: Carissimi, buon cammino insieme! Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo che

anche oggi ci apre all'accoglienza reciproca, all'ascolto e al discernimento per le strade da intraprendere per l'immediato futuro. Non perdiamo queste occasioni di grazia.

Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore (*cf. Omelia, 21 ottobre 2021*).

Paola, 9 giugno 2023